

La Sicilia rispolvera una legge fascista per vietare i sit-in davanti alle sedi istituzionali

Vietato manifestare nella città di Palermo

Proteste per l'acqua, per la casa: il prefetto blindi i palazzi del potere

Marzio Tristano

PALERMO Palermo, estate 2002, divieto di manifestare davanti ai palazzi del potere. Per fronteggiare la protesta della marginalità palermitana di senza casa, senza acqua e senza lavoro il prefetto di Palermo Renato Profili rispolvera una legge fascista, l'art. 2 del Regio decreto del 18 giugno 1931 per vietare le proteste davanti alle sedi istituzionali. In assenza di risposte sul terreno dei diritti lo Stato ignora i problemi e li cancella dalla propria vista: il divieto, infatti, riguarda, oltre alla cattedrale recentemente occupata da un gruppo di senza casa, il palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale, palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, palazzo delle Aquile, sede del Municipio, l'ufficio del sindaco a Villa Nisemi e palazzo Comitini, sede della Provincia. Vietate urla, slogan, cartelli sotto le finestre del potere.

Rifondazione Comunista parla di «vergognosa violazione della democrazia» e preannuncia, con il deputato Titti De Simone, una interrogazione al ministro Scajola per chiederle «se non ritiene inaccettabile un provvedimento che limita la libertà di movimento dei cittadini». E il consigliere comunale Mimmo Russo, di Alleanza per Palermo, leader degli oltre 7000 precari palermitani, denuncia: «è un fatto gravissimo, con questo provvedimento ritorna un passato che sembravamo fosse se-

polto».

A Palermo l'autunno «caldo» è anticipato da un'estate torrida di esasperazione sociale. Il prefetto ha incaricato il questore Francesco Cirillo di fare rispettare il provvedimento. Mimmo Russo sostiene che i precari l'hanno interpretato come il divieto assoluto di manifestazioni di piazza. «Ho cercato di spiegare che così non è - ha detto Russo - e continuerò a farlo».

Dopo avere abilmente fronteggiato, tollerato e gestito la protesta di senza casa e senza lavoro che hanno occupato la Cattedrale, bloccato le strade e le piazze con decine di cassonetti, il prefetto è intervenuto pesantemente quando centinaia di lavoratori precari hanno invaso nei giorni scorsi prima il palazzo del comune e poi quello della Provincia.

I precari chiedono stabilizzazione, si sentono traditi dalle promesse del Polo in campagna elettorale, scandiscono slogan e ed esibiscono cartelli contro Berlusconi, Cuffaro e Cammarata, le tre facce di una speranza che sopravvive nelle riunioni con la task force regionale, nei «tavoli tecnici» del comune, nelle promesse di «star calmi» e nelle proroghe strappate sempre più difficilmente allo Stato per un esercito di «cittadini-senza» illusi dalla politica ed utilizzati come carne da voto nelle urne.

Una speranza alimentata dai cortei, dalle manifestazioni di piazza, dalle parole ripetute sino alla nausea: «lavoro, lavoro». E negli ulti-

mi tempi, l'area della marginalità palermitana si è allargata a dismisura: all'esercito dei precari (2400 stagisti dei piani di inserimento professionali, ora scaduti, 900 ex detenuti, altri 5500 lavoratori socialmente utili, e ormai praticamente indispensabili negli uffici comunali) si sono aggiunti i senza casa, centinaia di famiglie alle quali il Comune non garantisce più il buono casa, che ha promesso di ripristinare con il prossimo bilancio dopo l'occupazione della Cattedrale. A Palermo sono oltre 2000 le famiglie che vivono sparse tra alberghi e case-parcheggi, 11 mila complessivamente quelle che abitano case popolari o a spese dell'amministrazione comunale. E tuttora un gruppo di senza casa ha occupato di nuovo la Cattedrale per sollecitare l'intervento delle istituzioni. Una situazione al limite del collasso: proprio ieri una normale famiglia palermitana, papà, mamma e figliuola di sei mesi, sono caduti con il loro motorino, unico mezzo di trasporto consentito dallo stipendio di manovale precario. La bimba è tuttora ricoverata con un leggero trauma cranico in ospedale.

Non tutti i protagonisti della disperazione palermitana, però, secondo il prefetto, vantano diritti sacrosanti: nell'ordinanza, valida sino al 30 settembre prossimo, che «precari e soggetti ad alto tasso di disagio sociale rivendicano, anche facendo ricorso ad azioni di violenza, interessi e diritti talvolta sostanzialmente solo presunti».



Protesta per l'acqua a Palermo

Studio Camera/Lannino

ALLARME OZONO

Caldo record si va verso i 40°

Insolazioni, colpi di calore e problemi respiratori in agguato per i tifosi decisi a vedere la partita della Nazionale, alle 13.30, sui maxi-schermi all'aperto. «Colpa delle temperature africane e dell'impennata delle concentrazioni di ozono, che possono danneggiare soprattutto anziani e bambini». A lanciare l'allarme è Claudio Cricelli, presidente della Simg (Società italiana di medicina generale), che invita i tifosi più vulnerabili a disertare le piazze. «Meglio restare in casa - dice Cricelli - o, al massimo, vedere la partita al bar». Anche il ministro della Sanità è preoccupato: «Presto inizierà l'emergenza dei morti in casa, persone avanti negli anni che vivono sole, e muoiono senza che nessuno se ne accorge». Fra le città più a rischio Roma, dove per il terzo giorno consecutivo si ha lo stato di attenzione per l'ozono che favorisce il ristagno degli inquinanti. Clima africano anche a nord, nel nord-est, Venezia supera i 37 gradi e Verona i 35.

LA CASSAZIONE

Non è reato curare i boss

La ricerca dei mafiosi latitanti si è spesso incrociata con la visita di qualche medico che si sarebbe precipitato nel covo segreto dei boss per curarli. Le indagini avrebbero portato a sostenere che i professionisti li avrebbero favoriti, mentre altri sarebbero addirittura accusati di far parte della cupola mafiosa. Ma i medici che soccorrono criminali alla macchia non sono perseguibili per favoreggiamento, come ha ribadito la Corte di cassazione che ha annullato una sentenza di condanna per un medico sardo che aveva curato un ricercato. Totò Rina aveva un suo medico di fiducia: Antonino Cina, arrestato più volte, ritenuto il custode del papallo che il capomafia avrebbe consegnato nel '92 a uomini delle istituzioni per trattare con lo Stato.

TERRORISMO

Vertice a New York con i pm italiani

Allarme terrorismo islamico: i magistrati italiani sono volati a New York dove si è tenuto un vertice con i responsabili del dipartimento giustizia. Un incontro segreto al quale hanno partecipato anche gli investigatori dell'antiterrorismo della Polizia di Stato e del Ros dei carabinieri. Massimo il riserbo sull'incontro. Secondo indiscrezioni gli esperti americani avrebbero voluto un «faccia a faccia» con gli inquirenti italiani che negli ultimi tempi hanno contrastato con efficacia e successo gruppi di presunti terroristi islamici che, secondo l'accusa, stavano preparando attentati nel nostro Paese contro obiettivi americani o atti dimostrativi contro monumenti ed uffici giudiziari. I magistrati presenti al vertice sono il sostituto procuratore di Milano Stefano Dabruoso, il collega di Roma Franco Ionta e quello di Napoli Rosario Cantelmo.

Il Viminale è già in allarme: il 19, 20 e 21 luglio il Genoa social forum prepara una tre giorni per ricordare lo studente ucciso. L'incubo dell'ala dura

Allarme black bloc a Genova per l'anniversario di Carlo

Gianni Cipriani

ROMA Manca poco più di un mese, ma la tensione è già altissima. Perché, questa volta, è già chiaro che piccoli gruppi e gruppuscoli, provocatori e black bloc stanno aspettando l'anniversario della morte di Carlo Giuliani per mettere a ferro e a fuoco Genova o, comunque, per provocare scompiglio e disordini. Con grande gioia di chi da tempo cerca di delegittimare un movimento che, nella stragrande maggioranza, è pacifico e non violento. L'appuntamento è per il 19, 20 e 21 luglio, durante la «tre giorni» il Social Forum sta organizzando per ricordare il ragazzo ucciso durante gli scontri e

ragionare sulle prospettive e gli impegni futuri dei «no global».

L'allarme è stato dato nei giorni scorsi. Preoccupati, questa volta, non solo i funzionari del Viminale o i nuovi ed apprezzati vertici della questura di Genova. Ci sono già in corso riunioni e incontri. Ma le segnalazioni sono arrivate anche dall'interno dello stesso movimento, dove sono state percepite una serie di parole d'ordine molto ambigue o, addirittura, chiari inviti a non «perdere l'occasione».

C'è davvero una brutta aria. Perché sono noti i propositi di chi ha già in mente sassaiole o afferma che bisogna tornare in piazza con bastoni, caschi e scudi. I «soliti noti». I quali, però, se questa volta non saranno fermati o isolati per tempo,

rischiano di prendere il sopravvento e, appunto, di condizionare in negativo le iniziative del Gsf.

Ma come è nato l'allarme? È stato segnalato che nei giorni scorsi alcuni gruppuscoli hanno approvato documenti molto ambigui sul tema della violenza. In alcuni casi è stato teorizzato il ricorso alla «illegalità» come unica via per costruire la «legalità dal basso». Addirittura, ci sono frange ancora più estreme, che già lo scorso anno aveva «rivendicato» politicamente le gesta dei black bloc, le quali stanno già programmando i disordini. Tra l'altro, in quel contesto, il dibattito è diventato ancora più stringente dopo alcune prese di posizione seguite al vertice di Pratica di Mare, secondo le quali il

«movimento» con le sue manifestazioni pacifiche ha perso una grande occasione di scontro per contrastare le cosiddette «strategie dell'impero». Le premesse, dunque, ci sono purtroppo tutte: a Genova - se non isolati per tempo - potrebbero entrare in azioni gruppi violenti e di provocatori e gruppuscoli pronti a strumentalizzare il nome di Carlo Giuliani, nonostante la chiara e ferma presa di posizione della famiglia, che ha difeso chiunque a commettere violenze o illegalità in nome del ragazzo ucciso. L'unica fortuna è che, questa volta, c'è la consapevolezza di quanto questo rischio sia concreto. Per cui non solo le forze di polizia (che sono già allertate) ma lo stesso movimento sta mettendo a punto nuove strategie per

non consentire ai black bloc o ai loro epigoni di utilizzare le iniziative del Gsf come copertura per le loro manovre. Anche di questo si sta tenendo conto nel mettere a punto il calendario definitivo della tre giorni genovese. Al momento sono previste tre grandi iniziative: venerdì 19, si dovrebbe discutere sulle ragioni dei movimenti e le loro prospettive. Sabato 20 il Genova Legal Forum ha indetto la giornata per la verità e giustizia sui fatti di Genova: domenica 21 sono previste su una serie di iniziative dal titolo: «Riprendiamoci le piazze». Manifestazioni pacifiche e all'insegna del dialogo e del confronto. Occasione ghiotta per i provocatori di ogni risma. L'allarme è serio. Ma questa volta, se si vuole, prevenire è possibile.

Da oggi investi sul tuo futuro. Compra un'Azione di sinistra.

